
BIBLIOGRAFIA

E. E. TEDESCHI. *Sistema di Craniologia*. Parte prima: Padova 1906.

È un volume di craniologia generale biometrica, in cui il chiaro antropologo di Padova ha riassunto molte ricerche sue e dei suoi discepoli, riserbando a un secondo volume le rimanenti che nel primo non hanno potuto trovar posto. Egli stesso così riassume gli argomenti dimostrati:

il collegamento di un sistema di piani perpendicolari è corollario logico della forma cranica;

la forma plagiocefalica del cranio è la sua tipica: due sistemi diversi di rapporti si plasmano sulla plagiocefalia destra e sulla sinistra;

lo sviluppo frontale non varia nei sessi e nelle razze, ma solo i rapporti dell'occipite;

nella brachicefalia e nella dolicocefalia aumentano tutte e due le metà, anteriore e posteriore del cranio;

la destra è maggiormente sviluppata in confronto della sinistra, salvo una breve zona della regione temporale;

l'asimmetria è normalmente dovuta a fenomeni di compensazione: questa avviene fra curve e corde, fra destra e sinistra e più frequentemente lungo lo stesso piano, più di rado fra piani diversi;

l'asimmetria si fa più regolare nell'endocranio e nel cervello, ancorchè l'uno e l'altro mantengano un tipo endoplagiocefalico e plagiocerebrale.

Però ciò non dà un'idea adeguata di un complesso di nuove e importanti ricerche, quali le diverse aree misurate dall'A. per lo studio della fronte, il nuovo rapporto fra la larghezza e la profondità dell'orbita, l'angolo staphilion-ormionbasion, il quadrato posteriore dell'apertura nasale, ecc. I futuri ricercatori hanno già un indirizzo di tecnica esattissima e una messe cospicua di dati da utilizzare. La morfologia del cranio umano, studiata per sé stessa, senza preconetti di sistemi, dà origine a problemi innumerevoli. Il problema del dimorfismo sessuale e della maggior variabilità femminile — quella maggiore variabilità femminile già accennata dal Mantegazza, e che è tanto ostica a certi presuntuosi ignoranti, che non hanno dell'antropologia normale se non una conoscenza superficiale — ha già in questo volume uno svolgimento notevole,

Auguriamo che presto l'A. pubblicherà il secondo volume per il maggiore incremento degli studi craniologici, che non possono non progredire, se fra di noi si trovano dei cultori così prodighi del loro tempo — e molto certamente deve averne impiegato l'A. — da potersi dire veramente appassionati della loro scienza.

GIUFFRIDA-RUGGERI.

A. E. POST. *Giurisprudenza etnologica*. Parte generale. Vol. I. Trad. italiana dei prof. Bonfante e Longo. Soc. Edit. Libr. Milano, 1906.

È un volume ricchissimo di dati etnografici sulle forme elementari di organizzazione sociale: cioè l'organizzazione gentilizia, l'organizzazione per consorzi territoriali, l'organizzazione signorile, l'organizzazione corporativa. Negli Stati moderni che hanno raggiunto, relativamente, un enorme grado di civiltà, tutte queste organizzazioni sono ridotte in frantumi: soltanto la potestà regia, ultima ruina — com'è detto nella conclusione — di un periodo di evoluzione già oltrepassato, conserva ancora qualche forza vitale. Da questa generale rovina emerge l'uomo individuo come centro sociale, come organismo elementare dello Stato, ornato di tutti gli orpelli filosofici dell'essere dotato di ragione e di libertà di volere, questo rappresentante di una teoria filosofica nella quale in sostanza è ancora immersa l'Europa, ma che a sua volta s'incammina verso la decadenza. Nuove formazioni vanno lentamente e sicuramente compendosi, sebbene allo stato attuale delle cose non sia possibile prevedere quali saranno per essere. Certo è, conclude l'A., che la vita dei popoli si svolge in un modo organico: con decisioni di maggioranza e con leggi si può dirigerla tanto poco quanto la vita della pianta e il corso del sole.

Il volume è preceduto da una bella prefazione dei traduttori.

G.-R.

G. DE SANCTIS. *Storia dei Romani. La conquista del primato in Italia*. 2 Vol. Torino, 1907.

Del migliaio di pagine scritte dall'A. quella che più interessa il filosofo della storia è senza dubbio l'ultima pagina del 2° volume, dove l'A., riassumendo, dice che « agli incrementi esterni dello Stato, al perfezionarsi dei suoi ordinamenti e cresciuto benessere economico s'era accompagnato presso i Romani un lento progresso della cultura, della religione e della morale. La graduale evoluzione che aveva trasformato a questo modo la coscienza dei barbari eneolitici, la loro civiltà esterna e le loro associazioni rudimentali s'era compiuta, tra lotte d'ogni maniera, senza che essi ne fossero consapevoli. E però tanto più vi appare manifesta la efficacia di quella forza che sospinge costantemente l'umanità da una forma di vita ad un'altra in cui più penetra e risplende l'idea del bene, senza che l'una forma sia pienamente determinata dalla precedente, non potendo il più perfetto avere nel meno perfetto un'adeguata spiegazione; di quella forza che lo scienziato cristiano designa col nome di Provvidenza ». Così termina il volume,

e non può sfuggire ad alcuno la portata generale di questa felice conclusione, agli evoluzionisti specialmente, che cercano nel meno perfetto, sia organismo sia società, la spiegazione adeguata del più perfetto, e potrebbero risparmiarsi tanta briga — certamente lo faranno d'ora innanzi — se pensassero che c'è la *Provvidenza*. È per essa che « i vinti si trattarono in generale durante le guerre sannitiche con assai minor crudeltà di quella che non si usasse poi verso Greci, Fenici e Spagnuoli nell'età seguente », e che ancora « il disprezzo pei vinti imbelli e le immense razzie nei territori che si stendevano dinanzi all'avidità dei conquistatori romani non avevano popolato le campagne di schiavi che lavoravano di giorno con la catena al piede per essere chiusi di notte negli ergastoli ». Vuol dire che quando poi avvenne tutto questo, e i combattimenti dei gladiatori si intensificarono, peggiorando sempre più la morale dei Romani, la spiegazione è che la *Provvidenza* ritirò quella sua benevolenza speciale che aveva portato il progresso morale anteriore: ma questo ci sarà esposto acutamente nel 3° volume. Così l'A. si terrà certamente — come dice nella prefazione — lontano da ogni avventatezza e da ogni intemperanza, e potrà sempre sfidare e sprezzare l'impudente ciarlataneria pseudo-sociologica che, con grave jattura della vita intellettuale e politica dell'Italia, non riconosce il fattore storico della divina *Provvidenza*.

A questo punto ci viene in mente il sospetto che il pio A. non faccia mai il nome degli antropologi italiani — occupandosi, con'egli fa, estesamente della paletnologia itatica, degli Aarii, ecc. — per un riguardo alla *Provvidenza*, la quale non è in buoni rapporti con l'ex-presidente del congresso del « *Liberio Pensiero* ». Il compianto Modestow, sebbene ortodosso, non ebbe questi scrupoli uella sua opera.... Ma io sono in errore pensando ciò; poichè l'A. fa veramente più volte il nome di un antropologo italiano, del povero Zampa « dell'Accademia Pontificia dei nuovi Lincei », che ha acquistato dopo morto — è allora che non si dà più ombra ad alcuno — il valore di testo unico per i paletnologi italiani, beati loro!

Del resto — a parte la morale e l'antropologia — l'A. ha scritto un libro, al quale sarebbe ingiusto negare molte lodi. La rivendicazione dei Siculi e dei Sicani all'Europa Aria (forse uu'avanguardia arianizzata), dei Liguri e degli Etruschi all'Europa non Aria, insieme ai terramaricoli, sono affermazioni che indicano nell'A. una forte personalità propria. Quella relativa agli Etruschi non pareva più possibile, per quanto costasse al buon senso di dover ammettere quest'emigrazione che dalla Lidia si dirige alla odierna Toscana che non era precisamente di rimpetto, quasi guidata dal fato assiso sulle prore dei pochi legni: un fato incredibilmente felice. Mentre le molte colonie greche non riuscirono mai se non ad impadronirsi delle coste soltanto, quest'unica spedizione occupava un vastissimo territorio interno. Il dibattito è adesso rinnovato e non sarà chiuso così presto, mancando argomenti perentori.

La molteplicità delle origini italiane si rivela anche nel carattere psicologico delle diverse popolazioni che ne sono risultate; e l'A. ci mostra con molti esempi storici l'indole Siciliana, qual'è rimasta tuttora, caratterizzata dalla totale assenza di spirito gregario, per cui non ama tutto ciò che sa di militare e in genere di subordinazione, ma è eminentemente particolarista — in ciò assolutamente ellenica — e individualista. Tutt'altro è il carattere psicologico di Roma.

E forse anche per altre regioni d'Italia la protostoria e la storia potrebbero mostrare queste persistenze psichiche, come l'antropologia ha dimostrato le persistenze fisiche.

G.-R.

W. W. SKRAT, M. A., and C. O. BLAGDEN, M. A., *Payan Races of the Malay Peninsula*. With numerous illustrations specially taken for the work. In due volumi. London, Macmillan and Co., 1906.

La lunga dimora di questi due autori nella penisola di Malacca dà affidamento per la conoscenza larga che essi devono avere acquistato intorno alle molte e varie tribù primitive che ivi si trovano; e quindi con vera soddisfazione vediamo pubblicata quest'opera che riguarda non soltanto i caratteri fisici di quelle tribù, ma anche i costumi e la vita sociale e di famiglia.

Di queste tribù ultimamente si era anche occupato il prof. Martin di Zurigo che fece un viaggio per conoscerle da vicino e studiarle; scrisse anche una voluminosa opera ricca di osservazioni personali e di erudizione (1).

Uno dei problemi più importanti trattato dagli autori è quello antropologico, il quale comprende i Semang, i Sakai o Senoi, gli Jacun, e in seconda linea i Besisi, i Blandas, i Mantra, tribù i di cui nomi non sempre sono egualmente trascritti e pronunciati.

Sono i Semang negriti? si distinguono dai Sakai o Senoi e dagli Jacun?

Sembra che non vi sia alcun dubbio su ciò: i Semang sono brachicefali, liberati dalle mescolanze, hanno capelli a spirale, come gli Andamanesi e i Negriti delle Filippine. I Sakai invece hanno testa allungata e capelli lisci ondati, simili molto ai Vedda. Gli autori, benchè trovino una separazione fra Semang e Sakai, non credono risoluto il problema, e sospendono il giudizio finale su questi.

Non pertanto trovano la possibilità di vedere una relazione di razza tra Sakai, Tamil, Vedda, Australiani, come aveva intraveduto Virchow nel 1896.

Negli Jakun si vorrebbe vedere una razza malese selvaggia.

Da qui una corrispondenza con la classificazione di Martin in:

Ulotrichi — Semang
Cimotrichi — Senoi o Sakai
Lissotrichi — Jakun.

Completano la loro analisi, gli autori, in un'appendice — Parte I, razza — col dimostrare le relazioni di razza di ogni gruppo. Così i Semang con gli Andamanesi e i Negriti delle Filippine. Ma qui devo far osservare che non mi pare possano entrare i Pigmei africani, come vorrebbero gli stessi autori; i Bambuti non sono brachicefali, come si asserisce; fra otto misurati da sir H. Johnston (2), cinque sono dolico-mesocefali, tre brachi; ma se si pensa che le misure sono prese sul vivo, i due a 81 si possono ridurre a 79, e quelli a 82 a 80; allora è facile comprendere che brachicefali veri non ve ne sono fra i Bambuti.

(1) *Die Inlandstämme der Malayischen Halbinsel*. Jena, G. Fischer, 1905.

(2) *The Uganda protectorate*, pag. 504-5, vol. II. London, 1904.

I Sakai formano gruppo con i Vedda, Tamili, Australiani; gli Jakun col tipo malese.

Questa appendice è importante per le comparazioni e per molti dati numerici che si riferiscono a queste varietà umane e alla loro distribuzione geografica.

Ma, come ho già detto, gli autori non si fermano ai caratteri fisici ed ai problemi cui questi danno luogo, descrivono copiosamente quanto serve all'alimentazione, e gli stimolanti coi narcotici dalle tribù usati; e il vestire, la casa, la caccia, la pesca, le armi per la guerra e i vari strumenti che servono agli usi; la coltivazione della terra, le arti decorative e gli ordinamenti sociali; e insieme le relazioni che tengono con altre genti.

Importanti e copiosi di descrizioni e di fatti sono i capitoli che riguardano la religione, la nascita, la maturità, il matrimonio e la morte; musica e feste; e infine il linguaggio con un ricco vocabolario comparativo.

I due volumi sono provveduti di indici analitici e di bibliografia, portano numerose illustrazioni, e sono stampati con eleganza e buon gusto.

G. SERGI.

SCHLAGINHAUFEN D. OTTO, *Ein Beitrag zur Craniologie der Semang, nebst allgemeinen Beiträgen zur Craniologie*. Leipzig, 1907. Abhandl. w. Berichte des K. Zoologischen und Anthropologischen Ethnogr. Museum zu Dresden. XI.

Il dott. Schlaginhaufen prende occasione dall'esame di due crani attribuiti a Semang, tribù della penisola di Malacca, per costruire una craniologia generale.

Se noi dovessimo giudicare dai risultati e dai punti di partenza di questa craniologia, dovremmo dire che è un fallimento e una cabala faticosa. È vecchia l'abitudine di giudicare di varietà umane dai linguaggi e da altri caratteri etnologici, e poi si passa all'antropologia fisica. I due crani di Semang sono già differentissimi, se hanno il maschio indice cefalico 72-6, e la femmina 81-8. Quindi dovrebbe venire il dubbio fin da principio: sono questi due crani della stessa razza o varietà o non appartengono ad una tribù denominata Semang, che è composta di differenti elementi di razze?

No: si comincia a presupporre che i due crani siano di Semang, come una razza, e poi si passa a scrutarne i caratteri; e con quali metodi?

Mi permetta il dott. Schlaginhaufen di dire la mia opinione francamente, e non per disprezzare il suo lungo e pazientissimo studio, la quale è: che con tali metodi estremamente analitici non si riuscirà mai a sistemare l'antropologia; se avessero fatto così gli zoologi, non sarebbe stata mai possibile una sistematica. Soltanto con elementi noti e uniformi per conoscere le variazioni noi dovremmo adoperare metodi così eccessivamente analitici; ma se li adoperiamo per poter classificare e riconoscere le varietà umane, queste ci svaniscono, per lasciarci in mano soltanto numeri astratti. Sono più di 40 anni che l'antropologia ha cominciato ad apparire come una scienza autonoma, e da 40 anni tutto il lavoro principale è stato come la tela di Penelope: nuovi metodi continuamente da Broca in poi, per ricominciare da capo.

Sarebbe tempo, ormai, di pensare un poco più al concreto: metodi imperfetti daranno buoni risultati se saranno applicati bene e razionalmente, e soprattutto se saranno metodi semplici e naturali.

Il trattato di craniologia di Schlaginhaufen, che è poi una maggiore complicazione della craniologia di Sarasin e di Martin, mostra l'ingegno, l'acutezza analitica dell'autore, ma un risultato pratico erroneo: i due crani detti di Semang appartengono a due varietà differenti, e non sono della stessa razza, malgrado portino lo stesso nome e vengano dallo stesso luogo.

G. SERGI.

EZIO M. GRAY. *Storia delle scienze antropologiche*. Remo Sandron, 1906.

Chi vorrà trovare in questo libretto di 150 pagine, edito dal Sandron, la storia della Antropologia pura, resterà deluso, poichè essa è in realtà la storia delle scienze psichiatriche e di antropologia criminale o meglio ancora dello svolgersi delle dottrine lombrosiane con i loro precedenti.

Dopo aver stabilito il posto che l'Antropologia generale deve avere fra le altre scienze, l'A. fa una corsa storica da Ippocrate a Lombroso per ricordare tutti coloro che si occuparono più o meno direttamente di ciò che è affine all'antropologia criminale. Finite queste prime 40 pagine che non trattano certamente di Antropologia, il resto comprende la teoria lombrosiana del genio, la nuova scuola antropologico-giuridica e gli studi sulla delinquenza.

Il libretto scritto con stile piano si legge facilmente, ma non è una storia dell'antropologia.

ROSETTA PITTALUGA.

DR. GALIPPE V. *L'hérédité des stigmates de dégénérescence et les familles souveraines*. Paris, Masson, 1905.

È un volume che può trovare fortuna in un pubblico di lettori assai vario, dagli scienziati a coloro che leggono per puro diletto e curiosità. L'interesse e la fortuna che ne può derivare al libro provengono dall'argomento generale sull'eredità delle stigmati di degenerazione e sulla scelta particolare delle famiglie sovrane come quelle che più si prestano allo studio di tali eredità.

Nel primo capitolo di patologia comparata l'A. riporta dai molti autori che se ne sono particolarmente occupati lo studio della degenerazione negli animali con la fissazione e trasmissione delle anomalie. Tale studio corredato di belle figure riguarda specialmente le razze degenerate di cani e buoi.

Dopo un secondo capitolo di generalità sulla degenerazione ed i degenerati si entra nell'argomento delle famiglie sovrane di cui la prima e più tipica per caratteri degenerativi ereditari, trasmessi da lei ad altre famiglie sovrane è quella degli Asburgo.

In tale capitolo l'A. con opportune comparazioni mostra come si possa tentare un ravvicinamento fra i prognati inferiori e gli acromegalici, poichè se non si può trovarne l'origine comune, pure essi presentano a differenti periodi della loro evoluzione, dei profondi disturbi di sviluppo. I prognati di cui si tratta potrebbero rappresentare arresti di sviluppo di acromegalie, o acromegalie incomplete.

I tratti generali caratteristici della fisionomia degli Asburgo sono i seguenti: *Appiattimento laterale del cranio, il quale determina le seguenti anomalie fac-*

ciali: altezza sovente esagerata della fronte, escorbiteismo più o meno pronunziato, variazione nella forma e nel volume del mascellare inferiore e del naso.

Di tali anomalie, la più celebre e la più evidente, quella che si è trasmessa per eredità da molti secoli, con costanza quasi assoluta, è il prognatismo inferiore, e secondariamente, lo sviluppo esagerato del labbro inferiore.

In seguito sono studiate le anomalie di case regnanti con legami agli Asburgo. Così nelle case regnanti spagnuole molto importante è lo studio critico su Carlo Quinto, con eredità provenienti dai Borboni.

Sono in seguito passati in rivista i principi di casa Savoia ed i Borboni. Il libro contiene un ricco materiale di splendidi ritratti.

R. P.

ANGELO MOSSO. *Escursioni fatte nel Mediterraneo e gli scavi di Creta*. Milano, Treves, 1907.

Il Prof. Mosso raccoglie in questo Volume, edito da Treves le impressioni del suo viaggio a Creta ripromettendosi di presentare in memorie scientifiche il materiale raccolto riguardante: *la civiltà neolitica in Creta, i crani e scheletri di Creta nell'epoca del bronzo e le analisi chimiche e raffronti cronologici delle armi più antiche di rame e di bronzo nei paesi del Mediterraneo.*

Questo volume invece è opera assai utile di volgarizzazione scientifica, che ha lo scopo di far conoscere i risultati degli scavi fatti a Creta dall'Evans dalla commissione italiana e di alcuni iniziati dallo stesso Mosso.

L'entusiasmo, la curiosità, lo spirito di osservazione suscitati da ricerche di questo tipo, sono riprodotti con semplicità dallo scienziato che usa uno stile semplice e piano.

Tutta la bellezza, la finezza delle civiltà preelleniche, minoica e micenea nella loro evoluzione, e nell'influenza sulle civiltà mediterranee, appare al lettore nelle splendide illustrazioni di cui è ricca questa edizione e dalla vivacità con cui l'autore le illustra.

Molto utile riuscirà l'ultima parte del libro alla diffusione delle conoscenze sull'origine delle civiltà mediterranee, contenendo la assoluta convinzione e affermazione dell'A. ch'esse non hanno origine dagli indogermani.

In attesa dei lavori scientifici che il prof. Mosso ci promette nelle sue gite archeologiche, questo libro popolare potrà fare molta fortuna.

R. P.

ANTHROPOS. *Rivista internazionale d'etnologia e di linguistica*. Salzburg, Austria.

L'Anthropos, rivista di Etnologia e linguistica edita da una Società di missionari, per il primo anno di vita trascorso, promette di acquistare un posto importante fra i periodici di etnologia e linguistica. Nel suo secondo anno ha aumentato il formato e l'ha arricchito di maggiore materia.

Noi segnaliamo questa sua importanza specialmente dovuta al ricco materiale di illustrazioni su costumi e tipi fisici dei più vari popoli, fornito dalla rivista stessa e ci rallegriamo che i padri missionari con l'espore dati di fatto, si rendano in qualche modo utili alla scienza.

R. P.

GIUSEPPE MAZZARELLI. *La vita animale sulle Terre emerse*. Sandron 1904.

Dopo un cenno sulla storia della terra, sulle varie età geologiche, e sulla divisione della terra stessa in regioni dal punto di vista della distribuzione degli animali, l'A. che accetta modificandolo lo schema del Lydekker per le regioni Zoogeografiche, passa ad uno studio particolareggiato delle tre grandi divisioni, cominciando dall'Artogea.

Il libro è utile per la conoscenza dell'habitat degli animali, specialmente vertebrati, e fra questi i mammiferi, sui quali, l'A. si diffonde maggiormente. Gli invertebrati sono quasi completamente tralasciati.

R. P.

DR. ENRICO PERSANO. *Nel Congo*. Firenze. Venturi, 1906.

È un piccolo libro sul Congo studiato dal punto di vista politico e geografico, con profusione di lodi pel re Leopoldo e suoi dipendenti, e affermazioni di gravi difetti negli indigeni nel momento in cui di questi si fa strage orribile!

Oltre di che qualche notizia sulla fauna, sulla flora e sulle condizioni climatiche. È un libro di nessun valore.

R. P.

FABIO FRASSETTO. *I nuovi indirizzi e le promesse della odierna antropologia*. Casa Editrice Lapi. Città di Castello.

Questa prolusione al corso di Antropologia tenuto dal prof. Frassetto a Bologna, è uno studio delle quattro più importanti personalità della scienza antropologica, cioè i professori Sergi, Maggi, de Giovanni e Lombroso.

La ricchezza di osservazioni ed argomenti, l'ordine con cui lo studio è compiuto, e la eleganza dell'edizione rendono il libro interessante ed attraente.

R. P.

D.^o JOSÈ INGEGNIEROS, *Nuova classificazione dei delinquenti*. Palermo, Sandron, 1907.

Nella biblioteca di scienze sociali e politiche di Remo Sandron sono raccolti, in un libro di un centinaio di pagine, i criteri antropo-sociologici che condussero l'Ingegneros alla nuova classificazione dei delinquenti.

A differenza della classificazione in cinque categorie del Ferri, questa ne comprende tre, senza modificare profondamente il criterio di divisione, ma determinando e precisando le differenze. L'elemento clinico ed il giuridico entrano contemporaneamente nella classificazione.

La prima parte del libro vuol far rilevare l'importanza delle scuole italiane di antropologia e criminologia, che hanno dato impulso ed indirizzo a questa specie di studi.

R. P.

JACQUE LOEB, *Fisiologia comparata del cervello e psicologia comparata*, tradotta dal prof. RAFFAELE. Palermo, Remo Sandron, 1907.

L'ardito ed intelligente editore Remo Sandron inizia una raccolta di pubblicazioni sotto il titolo: *L'indagine moderna*. Tale raccolta, che rappresenta un tentativo molto lodevole, conterrà quanto di più recente abbia creato la ricerca scientifica.

A questa raccolta appartiene il libro dell'illustre fisiologo Loeb che molti vedranno volentieri comparire in italiano, specialmente nella diligente traduzione fatta da un competente in materia, come è il prof. Raffaele di Palermo.

Il prof. Loeb, che è un combattente nella scienza, per ridurre i problemi biologici a problemi di fisica e di chimica, ci presenta in questo volume alcuni di tali problemi con alcuni risultati da lui ottenuti.

Sono riportate le esperienze sul sistema nervoso centrale delle meduse per i problemi della spontaneità e della coordinazione. Altri esperimenti sulle Ascidie servono a rispondere a molte interrogazioni riguardanti il meccanismo dei riflessi, seguono interessanti esperienze fatte nel laboratorio del Loeb sulle Attinie, sugli Echinodermi, sui Vermi, sugli Artropodi, per dimostrare che le reazioni particolari a quegli esseri sono determinate dalle diverse forme di irritabilità degli elementi che formano i loro tessuti, e dalla disposizione delle fibre muscolari.

Una seconda parte più voluminosa è dedicata al sistema nervoso dei vertebrati e contiene numerosi esperimenti per la localizzazione segmentale dei riflessi nel midollo spinale, per l'istinto dell'alimentazione, dell'orientazione.

L'A. si ferma lungamente sulla teoria degli istinti, in un capitolo interessantissimo per i fatti e le interpretazioni nuove che contiene. Infine tratta i più importanti problemi sul sistema nervoso centrale, la memoria, le localizzazioni anatomiche e psichiche, ed il libro termina con nuove aggiunte sull'A. alla edizione inglese.

Gli studiosi saranno grati al Sandron e al Raffaele di questa importante pubblicazione.

R. P.
